

Regolamento della Riserva Naturale provinciale di Acquerino Cantagallo

PROVINCIA DI PRATO



Assessore al Governo del territorio
Nadia Baronti

**Direttore dell'Area Pianificazione
e Gestione del Territorio**

Aldo Ianniello

Responsabile del procedimento
Carla Chiodini

Progettisti
Elisabetta Fancelli
Savina Mazzantini
Daniele Mazzotta

Collaboratori
Marco Bagnoli
Lorenzo Cipriani
Daniela Quirino

N o v e m b r e 2 0 0 7

Elaborato di Quadro Conoscitivo

QC Allegato 3

**Schedatura
Edifici e Manufatti di valore**

ESTRATTO DA:

PPSES *Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette*

PROVINCIA DI PRATO



Assessore al Governo del territorio

Nadia Baronti

Direttore Area Pianificazione e Gestione del Territorio

Aldo Ianniello

Responsabile del procedimento

Carla Chiodini

Progettisti

Daniele Mazzotta
Elisabetta Fancelli
Savina Mazzantini

Collaboratori

Marco Bagnoli
Cinzia Bartolozzi
Lorenzo Cipriani
Daniela Quirino

O t t o b r e 2 0 0 6

Elaborato di Quadro Conoscitivo

QC Allegato 3

**Schedatura
Edifici e Manufatti di Valore**

EDIFICI E MANUFATTI DI VALORE SCHEDATI

Denominazione	Categoria	Numero
Mulino della Sega	strutture per la produzione	E001
Il Sistema di Strutture minori per l'agricoltura, la castanicoltura, l'alpeggio.		
Canicciaie di Cave	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaie di Cave	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaia di Trogola	strutture per l'agricoltura	E002
La Fusaia	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaia del Merino	strutture per l'agricoltura	E002
Canicciaia di Pietro	strutture per l'agricoltura	E002
Cannicciaie Nove	strutture per l'agricoltura	E002
La Cannicciaina	strutture per l'agricoltura	E002
Cannicciaia del Vergaio	strutture per l'agricoltura	E002
Casa al Rio	strutture per l'agricoltura	E002
Casotto di Cerliano	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto del Bindini	strutture per l'agricoltura	E002
Il Buco di Sandro	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto di Giulio	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto degli Acerelli	strutture per l'agricoltura	E002
Casotto di Giocondo	strutture per l'agricoltura	E002
Barcone di Cave	strutture per l'agricoltura	E002
Il Frassino	strutture per l'agricoltura	E002
Nevaia di Culpiana	strutture per la produzione	E002
Canicciaia del Campaccio	strutture per l'agricoltura	E002
La Macchiottola	strutture per l'agricoltura	E002
Capanna del Rigolesi	strutture per l'agricoltura	E002
Il Casotto del Porrancio	strutture per l'agricoltura	E002
Il Sistema delle Cascine		
Canicciaia di Cerliano	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina di Cave	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina di Spedaletto	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina delle Barbe	strutture per l'agricoltura	E003
Cascina Vespaio	strutture per l'agricoltura	E003

Mulino della Sega

Numero Scheda: E001

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 06/03/2006

Localizzazione e Toponomastica

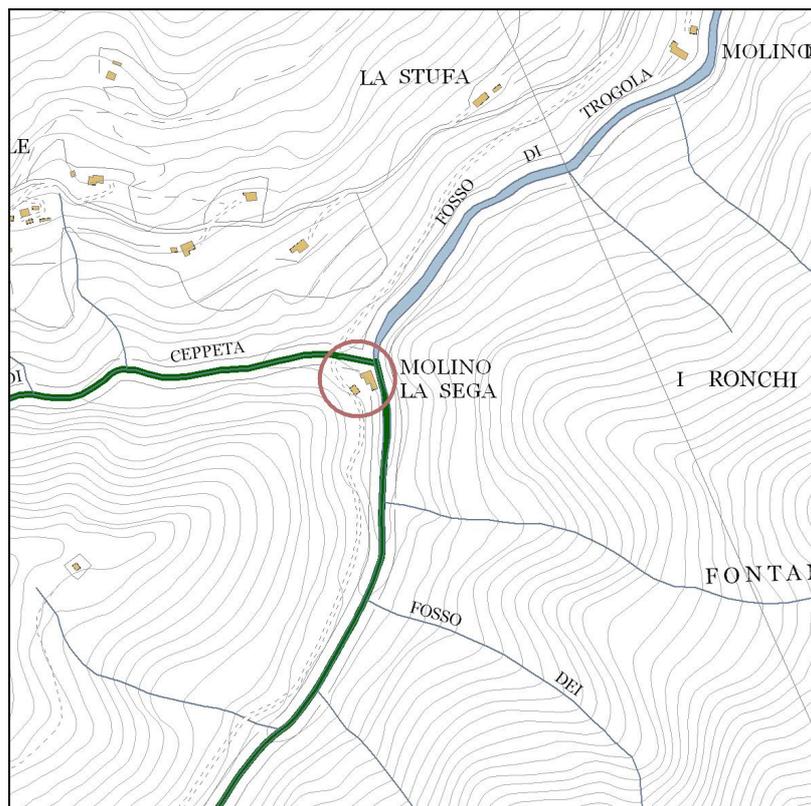
Comune: Cantagallo

Denominazione: Mulino della Sega

Area Protetta: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Località: Luogomano

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il prospetto del mulino visto dalla confluenza tra il fiume Bisenzio (a sinistra) ed il Rio Ceppeta.

Data: 17/03/2006



Descrizione: Il mulino visto dalla strada per Luogomano.

Data: 17/03/2006

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

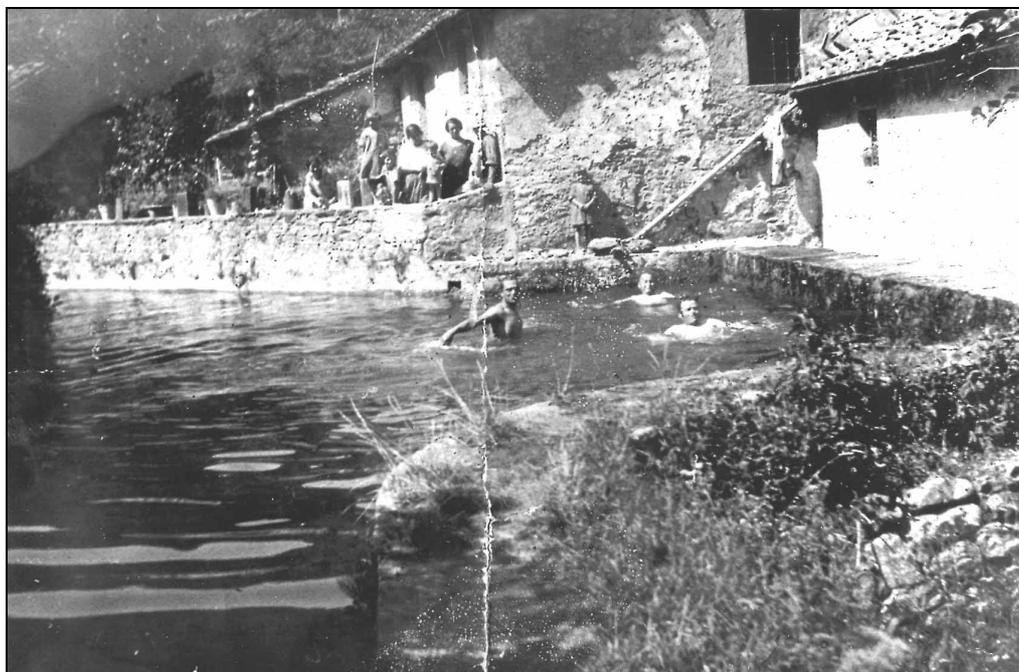


Descrizione: Il mulino visto dal ponte sul Ceppeta.
Data: 17/03/2006



Descrizione: Il mulino visto dalla strada per Luogomano; si nota la muratura perimetrale del margine di un tempo, oggi riempito di terra.
Data: 17/03/2006

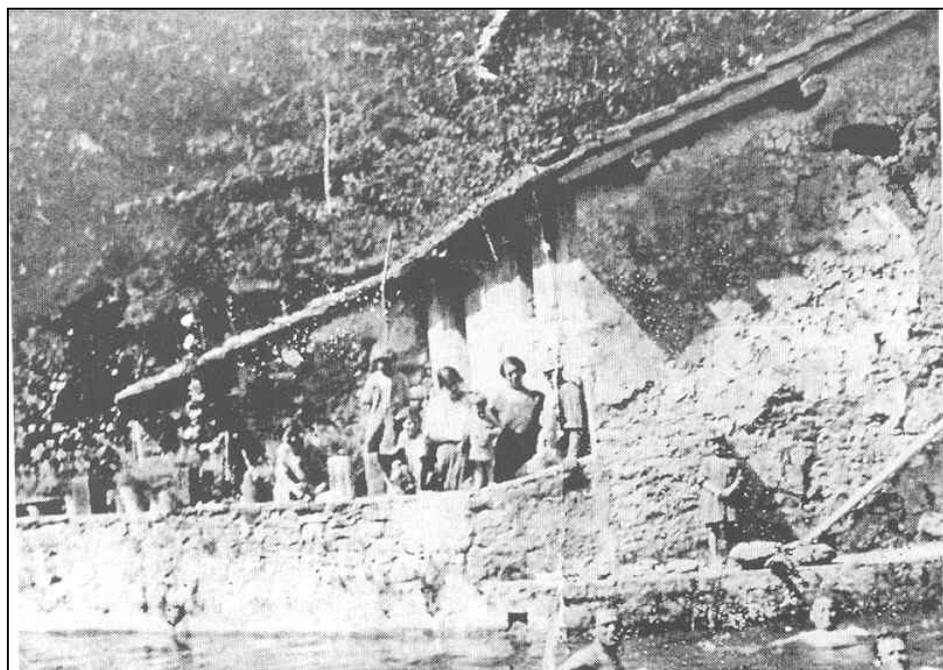
Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Il margone del Mulino della Sega.

Data: 1937.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio fotografico Storico della Val di Bisenzio, presso il Centro di Documentazione Storico Etnografico.



Descrizione: Il margone del Mulino della Sega, dettaglio.

Data: 1937.

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio fotografico Storico della Val di Bisenzio, presso il Centro di Documentazione Storico Etnografico.

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore



Descrizione: Il mulino visto dalla confluenza tra il fiume Bisenzio ed il Rio Ceppeta.

Data: Anni Sessanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Immagine estratta da Aldo Petri-Carlo Paoletti, "Ville Pratesi", Prato, 1964, tavola 2.



Descrizione: Vittorio Lucarini mugnaio al mulino.

Data: 1937

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio fotografico Storico della Val di Bisenzio, presso il Centro di Documentazione Storico Etnografico.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura della Produzione

Descrizione:

Edificio con struttura in muratura, formato da un paio di corpi edilizi giustapposti, oltre ad un annesso. Il mulino, oggi trasformato in abitazione, è caratterizzato al piano terra del corpo più a settentrione, da un vasto porticato illuminato da grandi aperture centinate che si affacciano sul Bisenzio.

Dell'originario impianto molitorio con quattro macine non restano all'interno testimonianze significative. La stanza che ospitava le macine era collocata nel corpo posto più a meridione.

Tipologia edilizia: Mulino idraulico

Edificazione:

Risalente probabilmente all'epoca in cui le tre Badie esistenti tra il Bisenzio, il Setta ed il Limentra (Badia di Vaiano, Badia di Montepiano e Badia a Taona) cominciarono ad interessarsi, tra il XII ed il XIII sec., della costruzione e della gestione di questi impianti idraulici.

Stato di conservazione:

L'edificio è stato completamente trasformato in abitazione privata, si presenta ben conservato, senza particolari criticità.

Note storiche:

<L'impianto apparteneva ai possedi della fattoria di Luogomano. Sorto in posizione privilegiata, e alimentato dalle acque del fiume Bisenzio e del rio Ceppeta, attraverso due brevi e pendenti gore, questo mulino doveva il suo nome all'antica – e presunta – segheria ad acqua, che si dice avesse la funzione di spanconare i tronchi tagliati dai boschi di attinenza della fattoria di Luogomano.

Nel Novecento il mulino era condotto da una famiglia di mugnai, i Lucarini, che abitava lì da più di cento anni: Pietro detto Pipi e sua moglie Melania Bisconti ebbero dieci figli, sei maschi e quattro femmine. L'impianto era dotato di quattro macine: una per il grano di color giallo tendente al rosa (l'anconese), due pietre per le castagne di color grigio azzurro simili alla pietra serena (carpineta dalla località di provenienza vicino a Camugnano), ed infine una di marmo verde del Monteferrato per il granturco.

Fino al passaggio del fronte nel 1944, il mulino funzionava a pieno ritmo macinando grandi quantità di castagne per i contadini che arrivavano da Luogomano, da Migliana, da Cantagallo e da Luicciana: nei periodi di raccolta più abbondante se ne arrivava a macinare anche 1.500 quintali all'anno.

Quando poi la macinatura delle castagne diminuiva, ad una carpineta si sostituiva la girante con una macina chiamata pisano per macinare le biade.

Il passaggio della guerra provocò solo lievi danni all'edificio, in particolare nei locali ad uso di abitazione, mentre il locale dove c'erano le macine fu rimesso quasi subito in funzione.

Non la stessa fortunata sorte toccò a molti paesi dell'alta valle del Bisenzio, che vissero tutto il dramma della guerra: molti furono distrutti, alcuni totalmente, come Cantagallo e Luogomano, altri parzialmente, e ci si riferisce in particolare a Luicciana, Castello, Santo Stefano, Campagnana, La Villa, solo per citarne alcuni. Insieme a loro furono distrutti anche molti castagneti, e a questo, come a tanti altri mulini, venne a mancare buona parte della materia prima.

L'impellente necessità di realizzare manufatti in legno come porte e finestre per ricostruire le case distrutte, portò a convertire di nuovo il mulino a segheria. Un falegname giunto da Gavigno provvide a levare una macina ed al ritrecine applicò una sega idraulica.

Dopo la ricostruzione, nel 1948, nell'appartamento adiacente a quello del mugnaio (in quell'epoca Vittorio Lucarini) ci si stabilì una famiglia proveniente da Migliana. Il capofamiglia, Pietro Montini, falegname ingegnoso, apportò alcune modifiche alla sega e vi aggiunse una pialla mandando alternativamente l'una o l'altra.

La produzione di legname convisse con quella della macinatura di grano e castagne, fino a che i contadini partirono in ritirata dai borghi rurali e dall'agricoltura. Tre macine cominciarono ad essere troppe, il falegname tolse un'altra macina, ne utilizzò il ritrecine per produrre l'elettricità per illuminare la sua abitazione e quella del mugnaio; con una dinamo ed il differenziale di un camion americano. Il mulino funzionò fino al 1954 circa, mentre la falegnameria fino alla metà degli anni sessanta> (1).

(1). Citazione estratta da: Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, (in corso di stampa).

Altre annotazioni: Si segnalano in Biblioteca Lazzeriniana, fondo Aldo Petri, Foto storiche sul mulino.

Elementi vegetazionali:

-

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'edificio è attualmente di proprietà privata e non risulta pertanto fruibile.

L'accesso è agevole e carrabile tramite una strada bianca che si diparte dalla strada che da Luicciana porta a Cantagallo.

L'edificio è posizionato lungofiume.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Strutture paleoindustriali e produttive - Mulino e strutture paleoindustriali".

- Edificio individuato con il numero 29 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

Riferimenti bibliografici:

- Annalisa Marchi, "Mulini, frantoi, fornaci - Itinerari di acqua, terra e fuoco", Quaderno di Storia e Storie della Val di Bisenzio, n. 6, 1996.

- Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", in corso di stampa, Le Mappe dei Cittadini, Ufficio SIT, Provincia di Prato (Mappa di Cantagallo con quaderno allegato).

- AA. VV., "Le Sorgenti del Bisenzio", Ambiente Storia e Memoria, Provincia di Prato, 2001.

- Enrico Puliti-Massimiliano Masci-Beatrice Naldi, "Viaggio nel mondo dei mulini ad acqua nei comuni di Cantagallo e Vernio", CD multimediale, Provincia di Prato, 2001.

- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.

- Fonti orali da interviste con Nello Santini.

Il Sistema di Strutture Minori per l'Agricoltura, la Castanicoltura, l'Alpeggio.

Numero Scheda: E002

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 06/03/2006

Localizzazione e Toponomastica

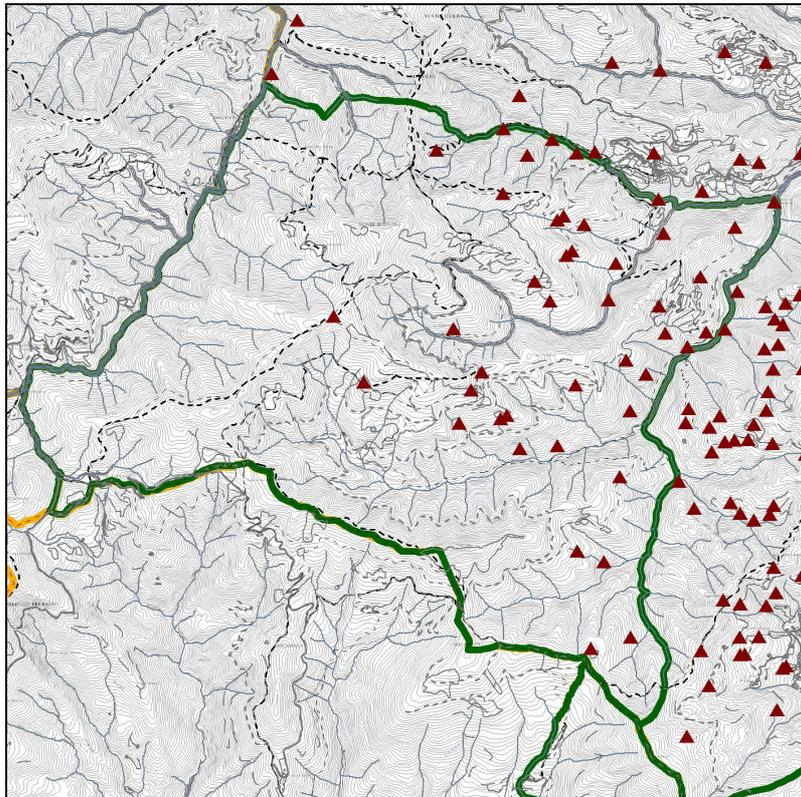
Comune: Cantagallo

Denominazione: -

Area Protetta: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Località: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k.

Si individuano, con la simbologia a triangolo alcune delle strutture per l'agricoltura, per l'alpeggio, capanne, o ruderi già censite dal Comune di Cantagallo.

Documentazione Fotografica



Descrizione: Il Casotto del Bindini.
Data: 12/01/2005



Descrizione: La Fusaia.
Data: 04/04/2005

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore



Descrizione: Stalla del Casotto degli Acerelli.
Data: 04/04/2005



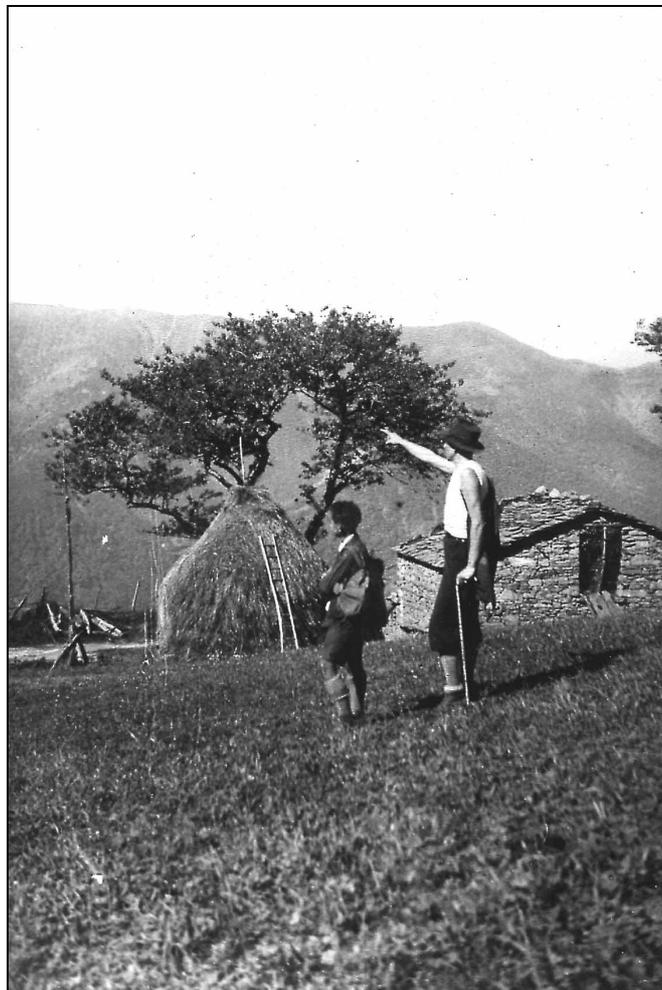
Descrizione: La Nevaia di Culpiana.
Data: 23 aprile 2006

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore



Descrizione: La Nevaia di Culpiana.
Data: 23 aprile 2006

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: Un casotto intorno a Cantagallo.

Data: 1930.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della val di Bisenzio.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura per l'Agricoltura/Struttura della Produzione

Descrizione:

La presente scheda si pone l'intento di rappresentare in toto il sistema delle strutture minori per l'agricoltura, la castanicoltura, l'alpeggio che caratterizza la Riserva Acquerino Cantagallo. Si tratta per lo più di canicciaie per la seccatura di castagne, di capanne e casotti, di barconi per la rimessa degli animali, oltre ad una nevaia per l'accumulo della neve.

Tipologia edilizia: -

Edificazione:

Variabile da oggetto a oggetto.

Stato di conservazione:

Generalmente si tratta di oggetti in grave stato conservativo, frutto dell'ormai lontano abbandono del bosco.

Note storiche:

La Riserva Naturale Acquerino Cantagallo si presenta ricca di un patrimonio edilizio minore importantissimo per testimoniare il passato dell'uomo e le sue attività. Come si sa, ogni unità agricola, o podere, aveva annessi agricoli che si differenziavano a seconda delle necessità e delle produzioni del podere.

E così, come a Vespaio, alle Barbe, a Spedaletto i contadini sfruttavano le burraie per la produzione del burro, la castanicoltura e l'allevamento del bestiame, che garantivano la sussistenza degli uomini, avevano fatto sì che ogni podere avesse in genere una canicciaia per la seccatura delle castagne ed un casotto per l'alpeggio, anche con stalla, per riporre le pecore e le mucche allevate.

Per capire il funzionamento delle strutture per la produzione del burro, che nascevano vicino alle fonti, perché c'era bisogno di acqua corrente, basta ascoltare qualche anziano < ...il burro noi lo facevamo con lo "zangolo".

La sera lasciavamo il latte appena munto a riposare in catini di coccio immersi nell'acqua della burraia al fresco. Al mattino con la ramina prendevamo il "fiore" del latte, lo mettevamo dentro lo "zangolo" in legno e lo lavoravamo per mezzo di un apposito bastone finché non accagliava. Lo buttavamo poi nella vasca della burraia e ne facevamo panetti che lasciavamo ad assodare nell'acqua corrente> (1).

Chi non faceva la transumanza del bestiame, ossia non portava le pecore dalla montagna al piano, spesso attraversando più comuni, mandava a pascolare le bestie nei campi intorno a casa.

Quando veniva su il fieno queste bestie erano mandate nei casotti, dai primi di maggio fino a fine ottobre, ossia fino alla fine del periodo delle castagne. Il castagneto veniva bandito e nessun estraneo poteva attraversarlo con le pecore. Era consentito solo passare dalla strada, da dove si potevano raccogliere le castagne ruzzolate.

Al casotto, su all'alpeggio, provvisto in genere anche di stalla, c'era sempre una persona a sorvegliare le pecore, ed una a sorvegliare le mucche: in genere si dedicavano anche alla semina di patate e grano.

Secondo quanto detto, il podere Palazzo a Luogomano, del Conte Guicciardini, aveva per alpeggio il Casotto degli Acerelli, con stalla. I Casotti erano diversi l'uno dall'altro ed erano più o meno grandi, secondo le necessità.

Se erano sufficientemente grandi, addirittura tutta la famiglia ci si trasferiva, come al Casotto di Giocondo, o di Geppe, che erano una sorta di abitazione estiva (2).

Tra queste strutture, di cui il Comune di Cantagallo sta compiendo un censimento, possiamo ricordare La Canicciaia (vicino Casa al Rio), la Canicciaia di Pietro, la Canicciaia del Merino, la Canicciaia al Pian di Menamea, le due Canicciaie di Cave, il Barcone di Cave, in cui resti si trovano nella foresta demaniale di Cave.

Con il termine "Barcone" si indicava in questo caso, ma il toponimo ritorna spesso, una rimessa per animali. I resti di questo ovile si trovano ancora sopra la casa laboratorio di Cave, proprio in cima al castagneto sul sentiero del crinale che da cave va fino alla cima del Monte Bucciana.

Era usanza della zona chiamare "barconi" le costruzioni in legname o muratura a secco: coperte con lastre di pietra o con paglia o ginestre dei Carbonai, servivano per ricovero per le pecore.

L'ovile di Cave serviva al pastore di Cave per tenere il gregge durante la raccolta delle castagne poiché, come s'è detto, le pecore non potevano assolutamente attraversare un castagneto durante la "raccoltura" (3).

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Altre strutture per le castagne erano le Cannicciaie Nove di Luogomano, il Buco di Sandro, di cui restano i ruderi sulla riva destra del Bacuccio, a meno di un chilometro a monte dei resti del ponte per Luogomano. Sorto in un luogo dove il fosso si presenta con i versanti molto ripidi, come tutte le canicciaie della zona era servito da una treggiaia oggi quasi chiusa dalla vegetazione.

<Le canicciaie erano strutture murarie con copertura a capanna nel cui interno era posto a mezza altezza un ripiano in legno con travi portanti sulle quali erano sistemate le "assere". La dimensione degli edifici variava in relazione a quella del castagneto e alla sua produzione. Le castagne erano calate sul "caniccio" attraverso un'apertura alta con pietra a scivolo sul retro.

Sul fronte una porta consentiva l'ingresso alla base della struttura, dove si faceva il fuoco ed un'apertura in quota permetteva di accedere al caniccio per movimentare le castagne. Sistemate le castagne sulle "assere" non rimaneva altro che accendere il fuoco nella parte inferiore.

La seccatura in canicciaia durava in genere una trentina di giorni durante i quali era di fondamentale importanza mantenere il fuoco costante per non bruciare il raccolto.

Si usavano quindi pezzi grossi di legna, ceppi e tronchi e sopra ad essi ci si buttava la loppa dell'anno precedente; il legname impiegato era il castagno.

Seccate le castagne e ancora calde, venivano buttate giù dal "caniccio" e raccolte con apposite "sacchette" di canapa, venivano battute da 3, 4 e talvolta anche 5 uomini che ritmicamente e sincronizzati battevano le "sacchette" sullo stesso grosso toppo di legno.

Distaccatasi la loppa, le castagne erano versate in una "vassoia" e sfruttando il vento alle spalle del vassoiatore, erano fatte saltare in aria per separarle dalla loppa, successivamente si procedeva all'eliminazione dei tritelli, che venivano macinati a parte e dati in pasto al bestiame.

Le castagne erano quindi pronte per la macinatura che doveva essere effettuata prima che "avvinchissero". La farina era poi messa in cassoni appositi e pigiata a gran forza, chiusa bene affinché non entrasse il "ragno"> (4).

Tra le canicciaie si ricordano La Cannicciaia del Campaccio, che si trova sulla riva destra del Bacuccio, sotto la casa del Campaccio e che serviva per seccare le castagne di quel podere. Il suo assetto era diviso in due parti, entrambe con una versatoia, in modo da servire due castagneti.

Un'altra canicciaia di cui si vedono ancora i resti, sulla riva sinistra del fosso delle Selve, circa 100 metri sotto La Treggiaia, è la Cannicciaia di Renatino, dal nome di uno degli ultimi uomini che ci operarono.

Secondo la stessa logica si ha il toponimo Cannicciaia di Gianni, anche detta del Biondo e poi di Lido, una struttura lungo la vecchia strada Cantagallo-Luogomano, vicina al fosso del Bacuccio e nei pressi dei resti del ponte di legno che lo attraversava e che fu distrutto dai tedeschi nel 1944, senza essere mai ricostruito.

Subito dopo il Faggione di Luogomano, conosciuto da tutti nella zona, seguendo la Treggiaia che conduce in Vitetta, si trova un sentiero che verso sinistra conduce al Casotto e alla fonte degli Acerelli. Un casotto in parte crollato, la cui stalla è priva di tetto e si presenta con due finestre munite di inferriate a grata.

Su un poggio sovrastante al Rio Ceppeta, sulla sponda destra, in posizione un po' inaccessibile, perché servita solo da un ripido sentiero a monte della Cannicciaia, è la Cannicciaia del Merino. Così riparata che durante i rastrellamenti operati dai nazifascisti nel 43-44, ci si andavano a rifugiare i giovani ricercati.

Si potrebbe continuare a lungo l'elencazione di queste strutture (Cannicciaia di Cerliano, Casotto di Cerliano, Cannicciaia alla Stufa, Cannicciaia di Trogola, La Fusaia, Casotto del Porrancio, Casotto di Lindo, Casotto del Bindini, La Macchiottola, Cannicciaia al Vergaio, Il Frassino, Casotto di Giulio, Capanna del Rigolesi oltre agli altri ruderi sparsi di capanne e canicciaie).

Fra i casotti più rinomati c'è quello detto Casotto di Giocondo che, al solito, prende il nome dal proprietario. Fino a qualche anno fa guardando da Cantagallo verso le sorgenti del Rio di Ceppeta si vedevano, vicino alla sommità della Foce della Corte, due grandi radure che ora sono state ricoperte dal bosco, i resti del casotto si trovano ancora lì.

<Giocondo>, come racconta Nello Santini, <abitava a Cantagallo, ma durante la bella stagione si trasferiva nel casotto con tutta la famiglia. Era un uomo molto ingegnoso ed anche un bravo innestino. Sul posto tra la folta vegetazione si trova ancora qualche albero da frutto. Qualcuno dei tanti che ci aveva piantato ed innestato.

Era nato nel 1860 e, cosa rara in quei tempi, fin da giovanetto sapeva leggere e scrivere. Era appassionato di astronomia e quando stava al casotto, nel tempo libero si divertiva a scolpire sulle pietre dei muri stelle, pianeti, animali, ed altre cose> (3).

Una struttura legata alla produzione di ghiaccio in lastre, per tutta la stagione calda, era la Nevaia di Culpiana, una buca di forma circolare rivestita da un muro di pietra a secco ben fatto.

In inverno si riempiva di neve pressata per compattarla ed indurirla, dopo si copriva con foglie, in modo da ripararla dalla pioggia. Con la stagione calda si iniziavano i prelievi delle quantità che di volta in volta occorrevano. Tagliata a pezzi, veniva avvolta con stoffa per ritardare lo scioglimento e per facilitare il trasporto.

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

- (1) Citazione da: Mappa di Montepiano – Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.
- (2). Da un'intervista a Nello Santini, rilasciata a Cinzia Bartolozzi, in data 09 febbraio 2006.
- (3) Citazione da: Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, in corso di stampa.
- (4). Citazione da: Mappa di Montepiano – Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Secolari castagneti da frutto; faggete abissali; alberi monumentali tra cui il Faggione di Luogomano.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

L'accesso fino a Luogomano è carrabile tramite una strada bianca che si diparte dalla strada che da Luicciana porta a Cantagallo. Il resto delle strutture, per la maggior parte, è raggiungibile facilmente tramite una fitta rete di sentieri e strade forestali.

Vincoli e tutele in atto:

-

Riferimenti bibliografici:

- Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, in corso di stampa.
- Mappa di Montepiano – Le Mappe dei Cittadini, Provincia di Prato, 2003.

Il Sistema delle Cascine

Numero Scheda: E003

Autore: Arch. Cinzia Bartolozzi

Data: 30/01/2006

Localizzazione e Toponomastica

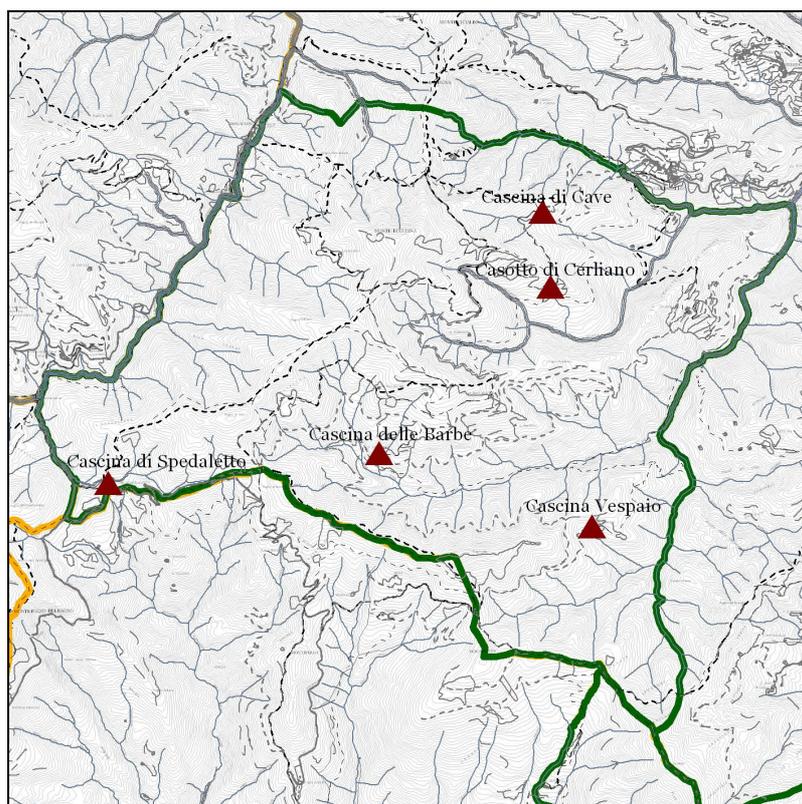
Comune: Cantagallo

Denominazione: Cascina di Cave; Cascina delle Barbe; Cascina di Vespaio; Cascina di Cerliano; Cascina di Spedaletto.

Area Protetta: Riserva Naturale Acquerino Cantagallo

Località: Riserva

Altre denominazioni: -



Descrizione: CTR Regione Toscana 10 k

Si individuano, con la simbologia a triangolo, le cascine ancora esistenti della Riserva e la Cannicciaia di Cerliano.

Documentazione Fotografica



Descrizione: La canicciaia della Cascina di Cerliano.
Data: 05/11/2004



Descrizione: La Cascina di Cave.
Data: 13/03/2006

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore



Descrizione: Cascina delle Barbe.
Data: 05/11/2004



Descrizione: La cappella della Cascina Spedaletto.
Data: 01/01/2004

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore



Descrizione: La Cascina Spedaletto.
Data: 02/01/2004



Descrizione: La Cascina di Spedaletto ed i vasti prati intorno.
Data: 24/04/2006.

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore



Descrizione: Il viale di accesso alla Cascina di Spedaletto.
Data: 24/04/2006.



Descrizione: La cappella della Cascina Spedaletto.
Data: 24/04/2006.

Documentazione Fotografica Storica



Descrizione: La Cascina di Cave prima della ristrutturazione.

Data: Anni Sessanta del Novecento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della val di Bisenzio.

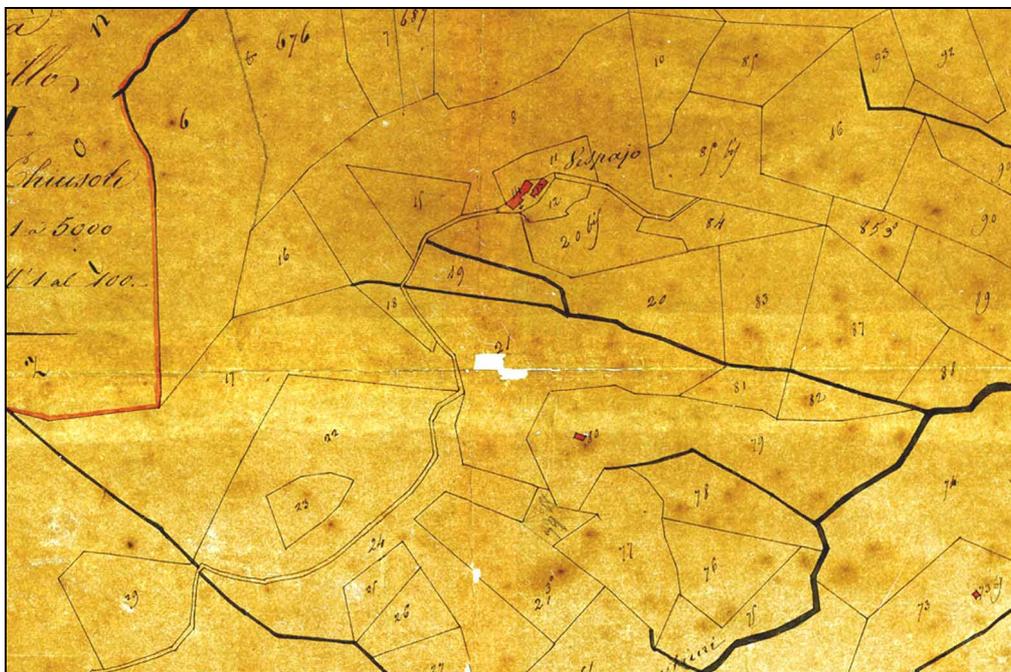


Descrizione: La Cascina di Spedaletto (a destra) e, sullo sfondo, l'oratorio.

Data: Fine Ottocento.

Riferimento bibliografico\archivistico: Centro di Documentazione Storico Etnografico della val di Bisenzio.

Cartografia Storica



Descrizione: La Cascina di Vespaio.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico/archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi - Lucidi - Cantagallo - Sezione I - Foglio 1. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: La Cascina di Spedaletto.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 32. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: Cascina di Cave.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 36. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.

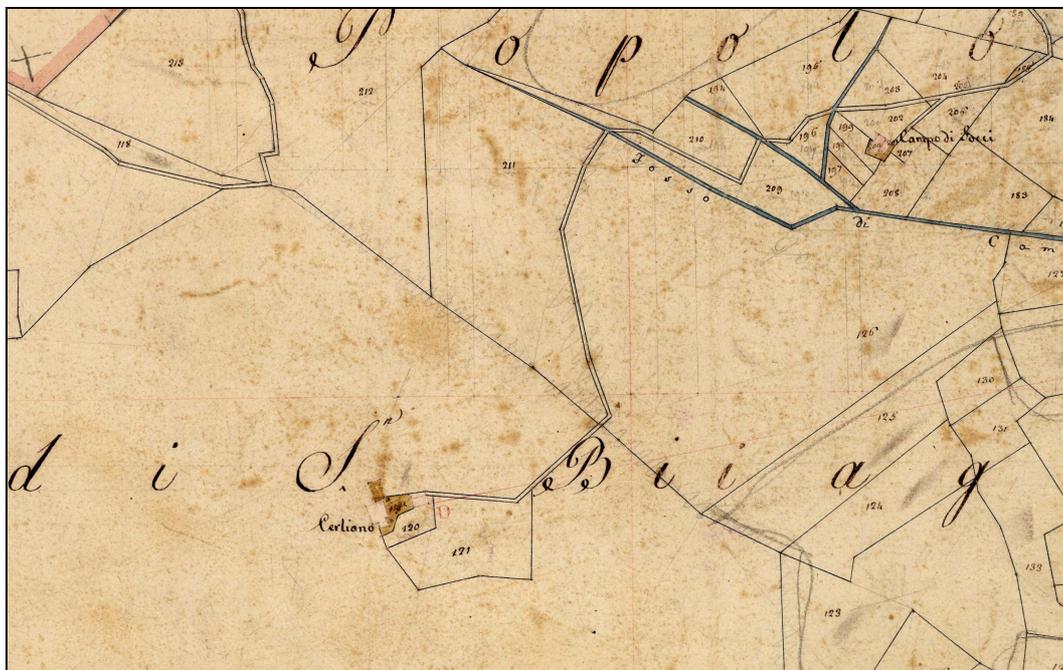


Descrizione: Cascina delle Barbe.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 31. Estratto da: Progetto CASTORE della Regione Toscana.



Descrizione: Cascina di Cerliano.

Data: Prima metà dell'Ottocento

Riferimento bibliografico\archivistico: Archivio di Stato di Firenze, Catasto Generale Toscano - Mappe - Cantagallo - 35.

Dati sul/sui manufatto/i

Categoria d'appartenenza: Struttura per l'Agricoltura

Descrizione:

La presente scheda si pone l'intento di rappresentare in toto il sistema delle caschine che caratterizzano la Riserva Acquerino Cantagallo. Le caschine attive nel Novecento e presenti sull'area di interesse erano 5: Cascina Le Barbe (fattoria di Luogomano - Guicciardini), Cascina Spedaletto (fattoria di Luogomano - Guicciardini), Cascina Cerliano (del cav. Pacini), Cascina Vespaio (fattoria di Iavello – principi Borghese), Cascina di Cave (Gaetano Bianchi da Cantagallo). Del possesso di Cerliano resta oggi solo la cannicciaia.

Tipologia edilizia: Cascina

Edificazione:

Variabile da cascina a cascina.

Stato di conservazione:

Variabile da cascina a cascina.

Note storiche:

<Di proprietà della fattoria di Luogomano erano le due grandi caschine delle Barbe e di Spedaletto. La struttura della cascina si differenziava dalla più semplice unità poderale per il maggior numero di capi di bestiame che vi si allevavano: un requisito fondamentale della famiglia contadina era la propensione alla cura degli animali, mai limitati solo a quelli da tiro o al semplice gregge> (1).

CASCINA DELLE BARBE

<La prima di queste caschine è in località Le Barbe, dove i ruscelli trasportano tanta acqua da scoprire le radici della vegetazione, le barbe, da cui secondo la tradizione popolare sarebbe derivato il toponimo.

Si trova sulla sponda sinistra del fosso che porta lo stesso nome, un rio limpido e popolato da salamandre e scazzoni, a circa un'ora di cammino dalla fattoria di Luogomano. L'edificio è oggi circondato da grandi praterie non più coltivate ed in gran parte invase dall'avanzata incessante delle ginestre dei carbonai e dalle felci aquiline, cinte dal bosco misto di faggio, castagno e cerro.

Un cavallo per raggiungere rapidamente la tenuta di Luogomano, una cinquantina di pecore, oltre ad decina di vacche, riempivano le stalle dell'unico fabbricato della cascina che comprendeva anche fienili, rimessa per i carri e gli attrezzi, locali destinati ad uso di abitazione.

Di fronte alla casa, all'ombra di due enormi castagni, tagliati perché vecchi e malati, una sorgente alimentava la burraia.

Negli anni dal 1940 al 1950 era la famiglia di Brunetto Morganti, originaria di Montepiano, che abitava quelle stanze ed accudiva i vasti campi intorno alla casa. Seminati a grano, orzo, segale, avena e patate: terreni concimati con il sistema degli stabbi.

Stabbi ovvero recinti in leggere strutture per contenere le pecore durante le notti estive. Ogni due giorni venivano spostati perché le pecore, con i loro escrementi, provvedessero a concimare ulteriori terreni, arati e seminati a grano, cosiddetto felciaio: una varietà che dava ottima farina da usare sia per il pane che per la sfoglia.

I Morganti raccoglievano il fieno, portavano al pascolo le pecore attorno all'ovile, nei pressi della fonte degli Acerelli, accudivano il castagneto alla Canicciaia della Panierosa.

Dopo che ebbero abbandonato la cascina, un'altra famiglia abitò per poco tempo la struttura, fino al suo completo abbandono, interrotto solo con l'acquisto della proprietà da parte del Demanio Regionale.

Il locale che conteneva gli attrezzi ed i carri è oggi un rifugio sempre aperto gestito dalla Comunità Montana, dove gli escursionisti possono usufruire di caminetto, tavoli e panche, o possono rinfrescarsi alle due sorgenti d'acqua fresca vicine alla casa> (1).

CASCINA DI SPEDALETTO

<Più isolata era la Cascina di Spedaletto circondata da secolari faggi che accompagnano il visitatore - oggi esiliata all'estremo limite della provincia di Prato, a confine con Montale - altro importante possesso dei Guicciardini di Luogomano.

Non a caso questa località, durante il medioevo - e il toponimo ancora oggi ce ne dà memoria – vide sorgere un monastero ed uno spedale dedicato a San Bartolomeo e a Sant'Antonio confessore, in modo che ogni

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

viandante, a qualunque ora del giorno e della notte, potesse trovare cibo e ricovero adatto, prima di proseguire il viaggio (2).

Uno dei locali della cascina ancora oggi continua ad offrire conforto agli escursionisti, e funge da posto tappa della Grande Escursione Appenninica, a metà strada tra quello di Risubbiani e quello di Pracchia, nel pistoiese.

La religiosità del medioevo potremmo quasi dire che continua ad aleggiare su Spedaletto: il piccolo oratorio che si erge accanto alla cascina con la dedicazione a Sant'Anna, che si festeggia il 26 luglio, con una festa paesana, richiama ogni estate molta gente del posto.

Dalle ragguardevoli dimensioni e dalla conformazione tipica delle strutture religiose, ancora oggi percepibile dalle arcate su colonne che separano alcuni ambienti interni, la cascina fu condotta fino alla metà degli anni cinquanta dalla famiglia Ravalli, prima di essere affidata ad una famiglia del Monachino che ci abitò per circa dieci anni e che la passò ad un pastore.

Sui vasti terreni annessi le greggi pascolavano liberamente, dando seguito alla tradizionale attività dell'allevamento di pecore e mucche, come la vicina burraia, un limitato locale con sorgente d'acqua e piccole vasche, facilmente testimoniava.

Le voci popolari narravano di una notevole produzione di burro e formaggio e di una esigua rendita agricola con prodotti tipicamente montani, che costringeva i conduttori della cascina ad incrementare i modesti redditi dedicandosi al taglio dei boschi (1).

CASCINA DI CAVE

<Non apparteneva ai Guicciardini, invece, la Cascina di Cave, raggiungibile solo a piedi da Cantagallo, in circa un'ora di cammino, e dall'incerta derivazione del toponimo - non si registrano nei dintorni tracce di cave o di attività estrattiva di alcun genere - aveva pascoli generosi ed estesi, ma non disponeva di terreni seminativi sufficienti per fare copiosi raccolti di cereali, patate e fieno. I contadini dovevano dedicarsi all'allevamento delle pecore ed erano costretti alla transumanza.

Insolitamente priva della burraia, la costruzione in Cave, dalla morfologia allungata, oltre alla casa comprendeva due stalle con sopra i fienili, la canicciaia, il forno, e gli stalletti per il maiale ed i polli, un bellissimo castagneto capace di produrre molte castagne che, fresche prima, secche poi, erano la base dell'alimentazione dei montanari.

Era un possesso di oltre cento ettari tra boschi e pascoli circostanti, di proprietà di Gaetano Bianchi di Cantagallo. Fin dai primi anni Trenta del Novecento, trattandosi di un podere molto povero, fu abbandonato, per essere in seguito abitato solo saltuariamente da boscaioli, pastori e raccoglitori di castagne.

Nello Santini racconta: "dal 1947 al 1971 la cascina fu tenuta prima a mezzadria e poi in affitto da mio padre Severino, pastore che aveva sempre praticato la transumanza, e che la utilizzava più che altro per alpeggio.

Mio padre continuò a restare alle stesse condizioni, e sotto il controllo delle guardie della caserma dell'Acquerino anche nei primi anni sessanta del Novecento, quando la proprietà fu comperata dal corpo forestale dello stato di Pistoia.

Quando mio padre cessò la sua attività la casa rimase del tutto abbandonata e progressivamente andò in rovina. Alla fine degli anni ottanta essendo la proprietà passata al Demanio Regionale e quindi alla Comunità Montana la località fu servita con una strada" (3).

La cascina, ristrutturata e dotata di acqua prelevata dalla cosiddetta Fonte Fresca, una sorgente di acqua purissima che sgorga perenne e molto abbondante anche nelle annate più aride, e posta sulla strada che porta in Cerliano e a Luogomano, ed in parte convogliata alla fonte che sgorga sul piazzale della cascina, presenta diversi ambienti con una trentina di posti letto, bagni, cucina, sala da pranzo, oltre a due stanze per il Laboratorio Ambientale.

Poco sopra la cascina, in cima al castagneto, e sul sentiero del crinale che da Cave conduce fino alla cima del Bucciana, si trovano i resti del cosiddetto Barcone di Cave, un ovile per ricoverare le pecore che durante la raccolta delle castagne non potevano assolutamente attraversare il castagneto.

Con il termine barcone nella zona si soleva indicare una tipica costruzione per le pecore fatta in legname, o in muratura a secco, e coperta con lastre di pietra o con paglia, o con le cosiddette Ginestre dei Carbonai (1).

CASCINA DI VESPAIO

<Di proprietari nobili era la cascina di Vespaio, appartenente alla fattoria di Javello di Montemurlo dei principi Borghese di Roma, al centro di una vasta possessione che nel 1940 arrivò a comprendere una ventina di poderi.

Articolato in più corpi edilizi, lo stabile con vasti locali e dotato di burraia, fu abitato fino all'inizio degli anni sessanta dalla famiglia Marchettini. In luogo isolato, era a distanza di circa un'ora di cammino dalle prime abitazioni vicine, la cascina delle Barbe o da Banditelle (1).

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

- (1). Citazioni estratte da: Cinzia Bartolozzi, "Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale", Provincia di Prato, (in corso di stampa).
- (2). Emiliano Lucchesi, "I monaci benedettini vallombrosani nella diocesi di Pistoia e Prato", Firenze, 1941, p. 347.
- (3). Testimonianza di Nello Santini, 2005.

Altre annotazioni: -

Elementi vegetazionali:

Nei pressi delle Barbe si rileva un maestoso cedro dell'atlante; a Vespaio, Cerliano e Cave si segnalano castagni di pregio. Intorno a Spedaletto ci sono secolari faggi.

Accessibilità; fruibilità; visibilità:

CASCINA LE BARBE

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto in parte fruibile per il ricovero degli escursionisti.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, chiusa al traffico motorizzato, o attraverso un sentiero.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CASCINA SPEDALETTO

L'edificio è attualmente di proprietà della Regione Toscana, in parte è adibito ad agriturismo, e in parte sarà destinato a Centro Visite della Riserva, alla conclusione dei lavori di ristrutturazione.

L'accesso si ha percorrendo la strada asfaltata che collega Tobbiana di Pistoia con L'Acquerino.

L'edificio si affaccia su vaste praterie contornate da faggi secolari.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CASCINA VESPAIO

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto in parte fruibile per il ricovero degli escursionisti, tramite prenotazione.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, ma solo a piedi.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CASCINA DI CAVE

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto in parte fruibile per il ricovero degli escursionisti, tramite prenotazione.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, ma solo a piedi.

L'edificio si trova in posizione panoramica, contornato da un secolare castagneto da frutto.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

CANICCIAIA DI CERLIANO

L'edificio è attualmente della Regione Toscana e risulta pertanto completamente fruibile per il ricovero degli escursionisti, senza prenotazione.

L'accesso si ha percorrendo una strada bianca, chiusa al traffico motorizzato, o attraverso un sentiero.

L'edificio si trova in posizione panoramica.

Nei pressi della struttura si trova una fonte d'acqua.

Vincoli e tutele in atto:

- PTC Provincia di Prato, Cascina di Spedaletto - edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Case Coloniche"; Cascina le Barbe - edificio individuato nella tavola QC 11C " I documenti materiali della cultura" come "Il territorio rurale - Case Coloniche".

- Cascina Le Barbe: edificio individuato con il numero 18 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

- Cascina Spedaletto: edificio individuato con il numero 42 nelle Tavole del Piano Strutturale del Comune di Cantagallo "Individuazione del Patrimonio Storico Architettonico" come "edificio o nucleo di interesse storico architettonico".

Riferimenti bibliografici:

- Le Mappe dei Cittadini, Ufficio SIT, Provincia di Prato - Mappa di Cantagallo con quaderno allegato (Cinzia Bartolozzi, Cantagallo: Sentieri tra storia, natura ed edilizia rurale, Provincia di Prato, in corso di redazione).

Provincia di Prato
Regolamento della Riserva Naturale Acquerino Cantagallo
Schedatura Edifici e Manufatti di Valore

- AA. VV., Guida al territorio della Comunità Montana della val di Bisenzio e Montemurlo Alto, 1994.
- Claudio Cerretelli, "Prato e la sua Provincia", Prato, 1996.